

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

L'arte pubblica nella valorizzazione del patrimonio e nella rigenerazione urbana

Original

L'arte pubblica nella valorizzazione del patrimonio e nella rigenerazione urbana / Maspoli, R. - In: Oltre lo sguardo / Beyond The Gaze / Ippoliti A., Svalduz E.. - ELETTRONICO. - Torino : AISU International, 2025. - ISBN 978-88-31277-11-2. - pp. 835-846

Availability:

This version is available at: 11583/3002394 since: 2025-08-12T09:46:20Z

Publisher:

AISU International

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

**OLTRE LO
SGUARDO**

**BEYOND
THE GAZE**

6 TOMI
BOOKS

| 4

INSIGHTS

5

OLTRE LO SGUARDO BEYOND THE GAZE

a cura di
edited by

Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

1

La città prisma
The prism city

a cura di / edited by Francesca Romana Fiano

2

La città misurata
The measured city

a cura di / edited by Marta Calzolari

3

La città stratificata
The layered city

a cura di / edited by Veronica Balboni

4

La città del soggetto
The City of the Subject

a cura di / edited by Benedetta Caglioti

5

La città immaginata
The imagined city

a cura di / edited by Elena Dorato

6

La città rappresentata
The represented city

a cura di / edited by Giorgia Sala

OLTRE LO SGUARDO BEYOND THE GAZE

TOMO
BOOK

4

LA CITTÀ DEL SOGGETTO THE CITY OF THE SUBJECT

a cura di
edited by

Benedetta Caglioti

INDICE GENERALE / OVERALL TABLE OF CONTENTS

TOMO / BOOK 1 a cura di / edited by **FRANCESCA ROMANA FIANO**

LA CITTÀ PRISMA THE PRISM CITY

1.1

La lente architettonica
The architectural lens

1.2

La lente urbana
The urban lens

1.3

La lente sistemica
The systemic lens

TOMO / BOOK 2 a cura di / edited by **MARTA CALZOLARI**

LA CITTÀ MISURATA THE MEASURED CITY

2.1

La città tra dato e misura
City Between Data and Measure

2.2

Il territorio tra tangibile e intangibile
Territory Between Tangible and Intangible

2.3

Lo spazio tra approcci digitali e quantitativi
Space Between Digital and Quantitative Approaches

TOMO / BOOK 3a cura di / edited by **VERONICA BALBONI****LA CITTÀ STRATIFICATA
THE LAYERED CITY****3.1**

Conoscenza della città stratificata: letture sincroniche e diacroniche
Knowledge of the Layered City: Synchronic and Diachronic Readings

3.2

Pratiche sulla città stratificata, tra conservazione e trasformazione
Practices on the Layered City, Between Conservation and Transformation

3.3

Memorie della città stratificata. Fenomeni e noumeni dal passato
Memories about the Layered City. Phenomena and Noumena From the Past

TOMO / BOOK 4a cura di / edited by **BENEDETTA CAGLIOTI****LA CITTÀ DEL SOGGETTO
THE CITY OF THE SUBJECT****4.1**

Il soggetto storico e la percezione della città
The Historical Subject and the Perception of the City

4.2

Il soggetto contemporaneo e la percezione della città
The Contemporary Subject and the Perception of the City

4.3

La percezione della città e le sue interpretazioni
The Perception of the City and its Interpretations

TOMO / BOOK 5

a cura di / edited by ELENA DORATO

**LA CITTÀ IMMAGINATA
THE IMAGINED CITY****5.1**

Il passato "ideale", tra utopie e letture critiche

*The "Ideal" Past, Between Utopias and Critical Interpretations***5.2**

Il presente e la città, tra inclusione, diritti e conflitti

*The Present and the City: Between Inclusion, Rights, and Conflicts***5.3**

Il futuro immaginato, tra distopie urbane e opportunità

*The Imagined Future, Between Urban Dystopias and Opportunities***TOMO / BOOK 6**

a cura di / edited by GIORGIA SALA

**LA CITTÀ RAPPRESENTATA
THE REPRESENTED CITY****6.1**

Dall'iconografia alla scrittura: tradizioni nella rappresentazione

*From Iconography to Literature: Traditions in Representation***6.2**

Dall'analogico al digitale: nuovi strumenti di rappresentazione

*From Analogic to Digital: New Tools for Representation***6.3**

Dal disegno al progetto: rappresentazione del divenire

From Drawing to Design: In Progress Representation

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES

Instights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelìn Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolc, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Oltre lo sguardo / Beyond The Gaze

a cura di / edited by Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN

Luisa Montobbio

IMPAGINAZIONE TESTI / LAYOUT

Luisa Montobbio, Mine Elhatip

Aisu International 2025

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisce una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2025

ISBN 978-88-31277-11-2

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

L'ARTE PUBBLICA NELLA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO E NELLA RIGENERAZIONE URBANA

ROSSELLA MASPOLI

Abstract

The study concerns the research strategies for the recognition, patrimonialisation and shared enhancement – through community public art – of the testimonial-architectural-environmental value heritage, in the historic buildings, suburbs and former industrial sites, subject to dynamics of socio-economic transformation.

The article outlines and discusses critically the methodology applied for via Sacchi and the San Secondo district in Turin, starting from the comparison with international case studies.

Keywords

Public art, urban regeneration, patrimonialisation, community map, enhancement.

Introduzione. Arte e rigenerazione

Lo studio riguarda le strategie per il riconoscimento e la valorizzazione condivisa – attraverso l'arte pubblica – del patrimonio di valenza testimoniale-architettonico-ambientale, in contesti urbani la cui identità è in trasformazione, ma è *leggibile* una fecondità di risorse. L'arte pubblica costituisce un potenziale per lanciare e contribuire alla rigenerazione, in termini di presa di attenzione del patrimonio collettivo e di capacità di metterlo in luce.

La ricerca ha evidenziato il ruolo di politiche integrate per la qualità dello spazio pubblico, lo stimolo alla nuova economia e la promozione culturale-artistica, in riferimento ad aree urbane in decremento economico:

- Il supporto ad una nuova vocazione socio-economica contro l'abbandono e l'obsolescenza – commercio ed e-commerce, artigianato e industria creativa, cultura e turismo – promuovendo forme di partenariato [Tamini, Zanderighi, 2017];
- La rigenerazione dello spazio aperto, attraverso sia interventi su suolo, servizi e infrastrutture pubbliche, sia attraverso incentivi alla manutenzione privata;
- L'approccio partecipativo e co-progettuale, dalla costruzione di una memoria sociale a una consapevolezza diffusa nelle comunità, a pratiche di riuso temporaneo e di cura dei beni comuni;

- La promozione del *neighborhood branding*, in coerenza alle precedenti politiche, e con programmi di azione culturale e artistica, attenti alla comunicazione del patrimonio, materiale e immateriale.

Ricostruzione dell'identità di comunità e ri-sviluppo turistico-culturale sono termini che da oppositivi possono diventare complementari nel *place branding*, che mira a *ricreare* un'idea del quartiere nella mente di abitanti e city user, riconoscibile e attrattiva. Tale approccio genera una rete di associazioni cognitive e percettive, attinte primariamente dalle tradizioni e dal patrimonio, dal valore simbolo loro attribuito e da quanto può essere rivelato o rafforzato.

Mural Art e Street Art

L'arte prodotta in riferimento alla realtà urbana può assumere il ruolo di riflessione sulle società contemporanee e i suoi conflitti, in termini differenti in quanto a forma espressiva, e relazioni con la comunità e il contesto.

Condizioni precipue riguardano il campo dell'arte murale. Negli anni Trenta del Novecento, la tradizione del muralismo è ripresa come produzione politico-ideologica, dalle esperienze di Orozco, Rivera e Siqueiros in Messico al realismo nei Paesi Socialisti, al "Manifesto della Pittura murale" di Sironi (1933) nel Fascismo, e si afferma come mezzo sociale per eccellenza.

Negli anni Settanta, con l'emergere del Graffitismo e della Street Art l'istanza di critica sociale è affrontata, invece, in dissonanza con la tradizione, con pratiche espressive singole e oppostive, comunicate in specifiche *enclave*. Allo sviluppo ormai storico, segue il riconoscimento negli studi accademici e nella critica, si afferma una progressiva contaminazione fra street art, muralismo e nuove forme creative. In gioco sono i processi propriamente di *costruzione di senso*. Nella declinazione dell'arte pubblica murale, il contenuto semantico deve essere percepito, discusso e non frainteso, appunto in funzione della fruizione estesa oltre il pubblico di gallerie e musei.

L'arte contemporanea nel sapere comune pone, infatti, ancora una distanza tra concetto dell'opera e osservatore, il diffonderne la cultura apre alla più vasta comprensione come «espressione di un preciso cambio di sensibilità nei confronti del mondo» [Paiato 2023].

La città è luogo di un *messaggio* il cui impatto comunicativo è condizionato, inoltre, dal linguaggio prescelto, riferibile al realismo come al concettuale, all'iconografia del *gaming* come al pubblicitario.

L'arte murale si sviluppa oggi fra le singole esplorazioni della *Street Art* – che affronta sovente l'abbandono e il degrado dei cosiddetti non-luoghi o luoghi marginali – e l'Arte Pubblica finalizzata alla riqualificazione, che attraverso una committenza pubblica o privata segue regole di pianificazione-vincolo e fissa specifiche temi collettivi. Un rischio concerne il "mito dell'arte pubblica", considerata non solo come stimolatore, ma attore unico della rigenerazione [Giossi 2020].

Arte pubblica e riconoscimento del patrimonio urbano

L'arte nello spazio e nell'interesse pubblico ha specifiche declinazioni per un patrimonio che assume – o può assumere – valore architettonico, paesaggistico e testimoniale. È un cambiamento di visione nell'ambito del rapporto tra arte contemporanea ed eredità culturale. In relazione ad attori, *regole* e contesto, assume diverse tipologie:

- il “wall (hall) of fame”, pratica di street art autogestita, documentata dagli stessi artisti attraverso i propri web network, e di breve durata, in quanto superficie di potenziale ricopertura e riscrittura;
- il progetto di intervento integrato, che può aprire a processi di rivalorizzazione e place branding.

La seconda tipologia, è ancora articolabile in relazione alla temporalità:

- il cantiere evento per segnalare/mascherare l'opera restaurativa di un bene riconosciuto come valore;
- l'intervento temporaneo – anche per più annualità – in attesa di piani di valorizzazione e/o di trasformazione del contesto;
- l'intervento a termine non definibile, in assenza di strategie di miglioramento delle aree e del quartiere.

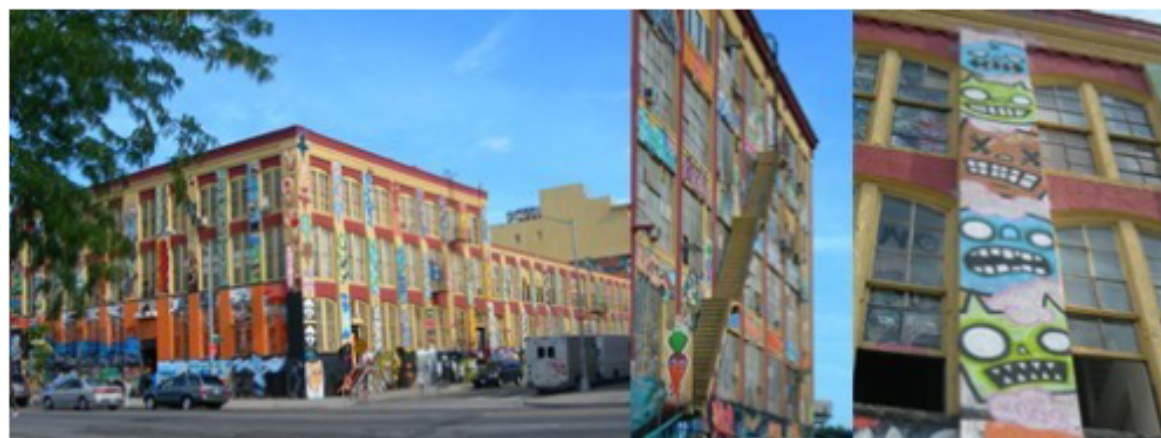
L'arte murale può assumere un ruolo simbolico in relazione non solo alla tipologia, ma alla notorietà dell'autore, alla qualità della realizzazione, al messaggio che trasmette e al suo impatto mediatico.

Se le opere sono eccezionalmente riconosciute come bene – dalle comunità locali, dalle amministrazioni, dalla critica artistica – occorre affrontare il problema della *permanenza* che ne comporta la gestione, la manutenzione conservativa e il restauro.

Riguardo a “wall of fame”, casi emblematici sono siti ex-industriali dismessi, dove le *crew* inizialmente si confrontano, e divengono poi luoghi di progetto di un muralismo integrato, le cui istanze conservative possono essere in opposizione alle strategie del mercato immobiliare, come a New York, il “5Pointz Site” nel Queens (Fig. 1).

Per opere di street art che - come quelle di Blu a Bologna Porta Serraglio, a Roma Ostiense, e a Campobasso OMNI - costituiscono manifesti di denuncia e per la rigenerazione urbana, si pone continuamente il dibattito fra rischio della cancellazione e liceità della conservazione.

Differentemente, per il Parco Dora post-industriale a Torino, la pianificazione ha permesso l'affermarsi dell'arte pubblica murale nel difficile equilibrio fra piano progettato – oggetto di concorso per i 150 anni dell'Unità d'Italia (2015) – e graffitismo libero – autogestito attraverso la mediazione di una struttura pubblica, “Torino Creativa” – che occupa con rapida successione le parti inferiori di muri e barriere.



1: 5Pointz Aerosol Art Center, Inc., Davis Street, Long Island City, Queens, New York City, 2008. Demolito nel 2013. [Maspoli R].

Arte pubblica e arte comunitaria

L'arte pubblica è per il territorio e per riqualificare la vita di chi vi abita [Detheridge 2003]. Il murale può sfruttare un potenziale urbano, affrontare *l'intermediazione*, sperimentando pratiche di partecipazione, partnership e capacitazione.

Le modalità che caratterizzano l'approccio partecipativo, possono essere articolate in: *art-in-public-places*; *art-as-public-spaces*; *art-in-the-public-interest* [Known, 2004]. L'aggettivazione *public* può indicare sia la creazione dell'opera d'arte *site specific*, sia la destinazione dell'opera d'arte a gruppi di cittadini. Fra questi termini si declina il tema della *community art*, approccio definito dagli anni Sessanta nei paesi anglosassoni e applicato primariamente in aree con criticità socio-economiche. Il fine è *dare espressione* alle situazioni costruendo interazione, attraverso il contributo di artisti e facilitatori culturali che collaborano con la comunità, e le diverse pratiche possono rappresentare e fungere da catalizzatori per innescare cambiamenti [Kester, 2004].

Kester evidenzia, inoltre, il rischio di *mercificazione* e promozione nella *community art*, da parte di una classe professionale di curatori e critici [Known, 2004, pp.142-4]. Il concetto stesso di comunità è oggetto di trasformazione – in relazione alla pluralità di comunità – etniche, di origine e di interesse – che sono compresenti, per cui le pratiche artistico-performative devono considerare la *ricostruzione* stessa del senso. Nei termini della costruzione di comunità e della ricerca di sue tradizioni, Namer distingue poi la memoria collettiva dei singoli gruppi dalla “memoria sociale” e dal “capitale sociale”, in quanto prodotto delle dinamiche reciproche delle diverse memorie collettive compresenti, in relazione alle tracce del passato virtuali e fisiche, materiali e immateriali [Namer, 1987].

Tale processo di *memorizzazione* richiede di condividere e selezionare quanto può divenire *capitale sociale locale* - narrazioni, tradizioni, elementi, edifici, paesaggi – e comporta azioni di comunicazione, facilitazione culturale, partecipazione, segnalazione, cura e messa in luce creativa.

Arte pubblica e paesaggio urbano

Jullien afferma che l'identità si ricostruisce considerando anche gli "scarti" tra le culture come risorsa e gli interventi di arte contemporanea si pongono come superamento, occasione per ricostruire la norma identitaria [Jullien, 2014].

L'arte pubblica murale diviene il *vettore* per mettere in luce elementi di architettura e di paesaggio finora trascurati, potenziando l'eredità culturale.

Il progetto integrato di arte murale e patrimonio architettonico-artistico, riguarda una casistica di intervento definibile nelle tipologie:

- il *museo murale* a cielo aperto, in borghi e quartieri, che connota realtà urbane alla ricerca di una propria identità condivisa, così come di una *rigenerazione socio-economica coerente al contesto architettonico-paesaggistico*;
- il *completamento* dell'arte murale contemporanea in complessi di riconosciuto valore storico architettonico-artistico, in forma temporanea – come il cantiere evento – o stabile;
- la *rigenerazione di immagine* di siti in contesti industriali, di servizio e di frontiera, in condizioni di degrado e/o di abbandono.

Il tema dei borghi storici antichi e dei quartieri delle periferie moderne, che trovano una nuova matrice nell'arte pubblica è esteso e in evoluzione. Esempiarmente, il Borgo medievale di Dozza, in Emilia Romagna, attraverso la Biennale del "Muro Dipinto" dagli anni Settanta ha avviato la riconnotazione del centro storico e la sua ricollocazione turistica. La rivalorizzazione della periferia storica di inizio Novecento riguarda il "Museo di Arte Urbana" di Borgo Campidoglio a Torino, percorso a cielo aperto in 180 opere murali, sviluppato dagli anni Novanta in concertazione fra curatori, artisti, abitanti e proprietari delle superfici. Un percorso di arte pubblica può essere costituito anche da porte e serrande dipinte, come nel caso del borgo storico di Valloria, con un progetto progressivo, nato negli anni Novanta.

I *murales* sono ormai assunti come galleria d'arte all'aperto per riscattare quartieri fragili ex industriali e di periferia pubblica e portare la bellezza, come nel Poligono de San Pablo a Siviglia o nella *comuna* de San Miguel a Santiago del Cile, dove l'arte pubblica innesca centri autonomi di produzione creativa (Fig. 2).

Rigenerazione autogestita, partecipazione e economia della creatività hanno espressione in realtà come il "Farm Cultural Park" di Favara, in Sicilia, dove lo stimolo privato ad una comunità di progetto resiliente permette di ridipingere il tessuto storico e aprire a sviluppo culturale, turistico e creativo alternativo, a formazione e costruzione di comunità.

Un repertorio crescente riguarda la valorizzazione dei siti del patrimonio monumentale, attraverso l'arte pubblica murale. In Italia l'antesignano è l'opera "Tuttomondo" di Keith Haring dietro il convento dei Frati Servi di Maria a Pisa (1989). Nasce come un accadimento al di fuori dei circuiti dell'arte, diviene catalizzatore sia per la cultura della comunità proprietaria sia per quella graffitista che vi collabora, divenendo nel tempo elemento di *place branding* e, in quanto tale, oggetto di periodico restauro.



2: Museo a Cielo Abierto en San Miguel, Santiago del Cile, 2018. [Maspoli R.].

L'arte pubblica ha ruolo nel piano complessivo di restauro architettonico e local branding per le 27 campiture murali "Wall Surfaces" di David Tremlett, che connotano i corpi secondari del Complesso Monumentale di Santa Chiara e San Francesco della Scarpa a Bari (2019). Sono sviluppate secondo il tema del viaggiare, in cui le scansioni geometriche di segni del paesaggio si adeguano alle partizioni murarie esistenti. Alla committenza pubblica si affianca il coinvolgimento del territorio attraverso la collaborazione degli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Bari.

Il masterplan per aree monumentali oggetto di intervento riguarda anche i cantieri-evento. In "Aperto per Lavori" per il restauro di Palazzo Farnese, curato da Aristide Barraud (2023), l'arte murale apre ad un nuovo immaginario del patrimonio architettonico-museale che si proietta verso la città. Gli 80 m di opere sono realizzati da artisti selezionati per concorso, in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Roma, e restituiscono un tema comune, la celebrazione della Galleria dei Carracci nel Palazzo. L'attenzione del curatore è di lasciare la massima libertà ad ogni artista, ma aprendo dialogicamente ad una sensibilità condivisa, per trasformare le singole proposte in un'opera collettiva.

L'arte pubblica apre, inoltre, alla relazione fra l'arte museale e la riflessione sociale sul patrimonio industriale. Nell'intervento murale su una curva parabolica della pista del Lingotto, a Torino, l'opera *site-specific* "Pistarama" di Dominique Gonzalez-Foerster, commissionata dalla Pinacoteca Agnelli, disegna 150 m di nuovo panorama urbano, risignificando il luogo sul tema della storia politica e culturale. Episodi e figure rammemorano lotte di rivendicazione – ma non quelle che hanno per protagonista la fabbrica stessa –, protagonisti e eventi del Novecento, dalla città al Paese. Il progetto del Lingotto costruisce una *contro-narrazione* (Fig. 3), rappresenta un'ibridazione



3: Pistaroma, Dominique Gonzalez-Foerster, commissionata dalla Pinacoteca Agnelli, 2023. [Maspoli R.]

linguistica – con l’uso del collage – e un progetto di place branding, in cui l’appropriazione urbana diviene *museizzabile*. L’opera artistica va oltre gli interventi di libera espressione e opposizione sulla dismissione degli impianti abbandonati – come le prime esperienze del *Bowery Wall Mural* di Keith Haring a New York – o le tracce lungo l’ex muro di confine a Berlino, divenuti in seguito icone urbane in continua evoluzione.

Arte murale e prospettive di rigenerazione. Il caso via Sacchi, Torino

Nell’arte pubblica in relazione alle politiche di rigenerazione sono quindi da considerare temi concettuali e linguaggi artistici, relazioni con il contesto patrimoniale materiale e immateriale, attenzione all’architettura e al sistema murario esistente, vincoli pianificatori e di proprietà. Come evidenziato, assumono ruolo gli obiettivi di *ricostruire* i fattori di comunità, *rimemorizzare* l’eredità patrimoniale, rendere attrattivo il patrimonio, sviluppare il *local branding*, rafforzare la “comunità patrimoniale” attiva in coerenza alla Convenzione di Faro.

Il caso applicativo riguarda via Sacchi e il quartiere di fine Ottocento di Borgo San Secondo a Torino, connotato da processi tipizzabili, sia di evoluzione delle comunità presenti, sia di decadenza del ruolo funzionale e di incipiente degrado. L’asse urbano e il suo contesto derivano dall’espansione a sud con il “Piano Fuori Porta Nuova” (1853), che affronta l’insediamento della stazione ferroviaria di Porta Nuova e ridefinisce gli antichi tracciati viari (Sacchi e Nizza) che delimitano il comparto. Via Sacchi è risultato del modello urbano, pianificato e aulico, dei portici con uniformità nella variazione stilistica – da tardo eclettismo a pieno liberty – a cui si oppone il fronte

viario opposto, dove alla monumentale stazione segue verso sud un tessuto minore di servizio-industriale di fine Ottocento, connotato originariamente dal paramento laterizio.

Transizione e resilienza si evidenziano oggi come dinamiche compresenti nel quartiere, il riconoscimento dell'eredità culturale è risorsa per un ri-sviluppo sostenibile e per la qualità della vita, apre al costituirsi di una innovativa comunità di patrimonio.

L'esperienza, iniziata nel 2017, interessa le associazioni locali – in particolare il “Comitato Spontaneo Rilanciamo via Sacchi” come committente – con il supporto delle istituzioni per la ricerca e l'alta formazione – Politecnico di Torino DAD e Accademia Albertina di Belle Arti (AABA) – e il contributo di patrocinio e supporto degli enti locali – Circoscrizione 1 e Città di Torino.

La fase iniziale di ricerca – organizzata dal Politecnico – con la Call for concept “Via Sacchi – Below And Beyond The Arcades”, il workshop “Via Sacchi-Below and Beyond the arcades”, il LivingLab, ha sviluppato modi di condivisione e di proposizione di scenari futuri, evidenziando linee guida per un progetto interdisciplinare di rigenerazione urbana.

Il caso di studio. Strumenti per l'arte pubblica

Le fasi di studio-progetto per via Sacchi, applicate e in corso, si definiscono in:

- analisi interdisciplinare del contesto e delle risorse patrimoniali, conoscenza storica e stato di conservazione, studio ambientale e socio-economico;
- ascolto e azioni per la comunità locale – workshop, living-lab, interviste, incontri, questionari – in forme digitali e fisiche;
- organizzazione di eventi di promozione sociale-culturale-artistica – quali arte, attività performative, musica, letture teatrali, eventi di mercato commerciale-culturale – con associazioni e esercenti locali (librerie, gallerie d'arte, alberghi);
- progettazione e realizzazione di interventi di arte pubblica murale per la rivalorizzazione del patrimonio architettonico;
- contributo alla gestione del patrimonio di valenza testimoniale-architettonica – da azioni condivise di pulitura dei portici alla cura degli interventi di arte pubblica.

In questo caso, la committenza per l'arte pubblica è un soggetto privato no-profit in collaborazione essenziale con soggetti per ricerca e formazione, che permettono di accrescere le competenze, oltre la rete sociale locale.

Ruolo fondamentale di incentivazione e gestione delle iniziative è svolto dal “Comitato” che come committente svolge differenti funzioni, in attinenza al modello di comunità di eredità:

- *promotore* culturale, con la rete locale e cittadina;
- *aggregatore e facilitatore* con singoli cittadini, esercenti e altre associazioni;
- *connettore* con le istituzioni di alta formazione;
- *interlocutore* con gli enti locali per autorizzazioni e sponsorizzazioni.

La committenza privata svolge una serie di attività tecniche, culturali e amministrative condivise: definire le regole del piano, scegliere il tema, selezionare attraverso bandi i giovani artisti, delineare un masterplan, richiedere le autorizzazioni comunali e di Soprintendenza, gestire l'organizzazione esecutiva, seguire la comunicazione e la gestione post-interventi.

Nel periodo, le analisi e la sensibilizzazione attraverso i media hanno certamente stimolato primi interventi gestionali-manutentivi, quali la rimozione di tag vandalici sulle superfici dei portici (Associazione Portici e Gallerie di Torino e IREN), la bonifica di piccoli spazi verdi abbandonati e marciapiedi (Circoscrizione 1), la riqualificazione accessibile e verde di attraversamenti pedonali nel Borgo (Città e Circoscrizione 1).

In parallelo, la crisi pandemica e economica ha accentuato il decremento commerciale sul lato ovest monumentale di via Sacchi e nel Borgo. Il lato viario est – sviluppato sotto l'unica proprietà delle Ferrovie dello Stato – ha visto una diminuzione delle funzioni e condizioni di abbandono e carenza manutentiva, con disagio al percorrere accentuato dalla bassa qualità e dal degrado del pavimento e delle attrezzature di percorso ciclo-pedonale.

I piani di arte pubblica promossi in sinergia hanno affrontato le due condizioni di maggior criticità della via.

Il primo piano – “Portici d'Artista” (2021-22) – ha riguardato la creazione di una serie di opere d'arte sul 15% delle serrande dei locali commerciali del chilometro di portici di via Sacchi, attraverso un piano generale d'arte sul tema della cultura, coerente alla valorizzazione e approvato da Ente Locale e Soprintendenza. Dopo la diffusione locale, attraverso un processo collaborativo i giovani artisti in formazione dell'AABA, selezionati attraverso un bando per proposte progettuali in bozzetto, sono entrati in dialogo con i curatori e gli esercenti coinvolti per definire in termini operativi le realizzazioni (Fig. 4).

Il secondo piano – “Arte in Transitò” (2023-25) – riguarda un processo esecutivo su scansioni di 23 campate di superfici murarie cieche del patrimonio ferroviario-industriale di fine Ottocento, autorizzato dal Gruppo Ferrovie dello Stato. L'esecuzione è prevista non direttamente sul muro – intonacato o in laterizio a vista, in stato di degrado – ma con l'interposizione di pannelli in polipropilene alveolare, dipinti.

La complessità della localizzazione richiede sia una selezione dei progetti dal bando dell'AABA e dal lavoro di classi del Biennio di Arte Pubblica della Scuola di Decorazione dell'AABA, sia il delineamento di un masterplan che – nel rispetto della libertà di espressione artistica – riporti coerenza di tema e di linguaggio, ricercando forme di figurazione adeguate e condivise, secondo gli obiettivi di rigenerazione e valorizzazione patrimoniale.

Indirizzo, mediazione culturale, project management, consulenza e comunicazione sono svolti dal gruppo di lavoro coordinato da Laura Porporato (Comitato), Rossella Maspoli (Politecnico), Daniele Galliano e Monica Saccomandi (competenze artistiche AABA) con il supporto istituzionale della Circoscrizione 1 Centro-Crocetta.

Il caso di studio. Mappare e costruire la comunità

Le peculiarità del progetto di arte pubblica hanno determinato una pratica partecipativa finalizzata prima all'*ascolto* di comunità, poi a predelineare preferenze e tema per l'arte pubblica.

Lo strumento utilizzato è la "Mappa di Comunità", secondo il modello inglese delle *Parish Maps* del *Common Ground*, per individuare e rappresentare gli elementi riconosciuti importanti del locale – il Borgo San Secondo – portando la riflessione sul senso di appartenenza ai luoghi di persone delle diverse comunità compresenti. Il questionario è distribuito attraverso la compilazione on line (4-6.2023) - con il contributo di associazioni e scuole – e le interviste dirette da parte di esperti e di studenti dell'AABA, che hanno elaborato gli esiti in forma grafica (Fig. 5).

È emerso un campione di abitanti disponibili al sondaggio, che sono in prevalenza adulti da tempo presenti nel borgo (64,2%): hanno evidenziato come rilevanza locale le architetture del liberty (87,0%), riconoscono come luoghi rilevanti del quotidiano spazi della tradizione (mercato, scuola, esercizi commerciali storici e caratterizzanti), evidenziano una domanda di verde e qualità dello spazio pubblico, e nello stesso tempo mostrano altissima propensione alla valorizzazione attraverso l'arte pubblica (94,3%) e scelgono la "cultura" come tema guida per gli interventi artistici (42,3%), manifestando in maggioranza una generale disponibilità per attività comunitarie.

In termini di *Neighborhood Branding*, lo sviluppo artistico dei bozzetti preliminari e delle mappe ha iniziato con il considerare l'entità dei *prodotti del luogo* emersi



4: Portici d'Artista. Selezione opere realizzate, Borgo San Secondo, Torino, 2021-22 [Comitato Rilanciamo via Sacchi].

dall'analisi e le *narrazioni* da cui hanno avuto origine. Suscitare il dialogo nella comunità, rappresentare il quartiere, renderlo auto-attrattivo sono, infatti, obiettivi in itinere del progetto.

Conclusioni

Lo studio evidenzia le potenzialità dell'arte pubblica murale per costruire una *drammaturgia* pittorica che modifica il volto di edifici e spazi urbani avendo ruolo di memoria e comunicazione delle storie e del sociale, dando rilievo al benessere percettivo urbano e accrescendo la valorizzazione dei beni culturali. Costruzione del senso di appartenenza e comunità, inclusione, cooperazione e co-gestione sono obiettivi progettuali per il processo di arte pubblica di comunità, come nel caso di studio di via Sacchi. Lo sviluppo di nuova economia con la promozione della creatività giovanile è un ulteriore obiettivo, secondo un modello collaborativo, interdisciplinare e interculturale, a stretto contatto con aree urbane fragili, nella forma del concorso per artisti in formazione o giovani attivi nei settori dell'arte pubblica, dell'arte relazionale come del design e dell'architettura.

Lo studio mostra come l'arte murale abbia ruolo sia per l'attivazione di processi di coinvolgimento della comunità patrimoniale, sia per il ri-sviluppo locale, stimolando forme di cooperazione pubblico-privato.



5: Accademia Albertina di Belle Arti di Torino AABA, Scuola di Decorazione, indirizzo Public Art, AA 2022-23. Scenari di Mappa di Comunità, Borgo San Secondo, Torino, 5-6.2023. [Accademia Albertina, Comitato Rilanciamo via Sacchi]

Bibliografia

- DEATHERIDGE, A. (2003). *Arte Pubblica in Italia: lo spazio delle relazioni*, Biella, Cittadellarte.
- GIOSSI, G. (2020). *La street art non basta per riqualificare un quartiere, servono finanziamenti e servizi*, Milano, cheFare ETS.
- JULLIEN, E. (2014). *Contro la comparazione. Lo "scarto" e il "tra". Un altro accesso all'alterità*, a cura di M. Ghilardi, Milano, Mimesis.
- KESTER, G. (2004). *Conversation Pieces: Community + Communication in Modern Art*, Berkeley, University of California Press.
- KWON, M. (2004). *One Place after Another: Site-specific Art and Locational Identity*, Cambridge, MIT Press.
- NAMER G. (1987). *Mémoire et société*, Paris, Méridiens Klincksieck.
- PAIATO, L. (2023). *Leggere l'arte contemporanea (per prepararsi alla sua incomprensione)*, Bari, Pagina'21, [23.02.2023].
- TAMINI, L., ZANDERIGHI, L. (2017). *Dismissioni commerciali e resilienza. Nuove politiche di rigenerazione urbana*, Milano, EGEA.